

Audizioni Arera, le richieste delle associazioni

Caro-energia, fine tutela, reseller, unbundling, capacity (con nodo strike price), accumuli, gare gas, governance ambiente. L'asimmetria informativa Autorità-operatori

Da un'intensa prima giornata di audizioni sul quadro strategico Arera 2022/2025, in larga parte dedicata alle associazioni di operatori, arrivano diversi spunti per il Regolatore.

Molti temi sono da tempo al centro del dibattito: fine tutela, unbundling, capacity market, accumuli, gare gas, governance del settore ambiente. A questi si è aggiunto quest'anno il caro-energia, che ovviamente incide in maniera diretta o indiretta anche sulle questioni appena citate.

Di seguito una sintesi, ovviamente non esaustiva, dei principali interventi.

Aiget: focus sul fine tutela

L'intervento del presidente Massimo Bello si è concentrato soprattutto sulla piena liberalizzazione del mercato retail dal 1° gennaio 2023.

Dopo aver auspicato la conferma di un tetto Antitrust al 35% anche per le aste riservate a domestici/microimprese, il numero uno di Aiget ha chiesto più chiarezza su cosa accadrà alla fine dei tre anni del servizio a tutele gradualità. In particolare, ha sottolineato, per "non rischiare di sostituire la tutela con un mercato analogo, seppure contendibile", deve "essere chiaro che il cliente passa al libero con l'offerta Placet".

Necessario inoltre più tempo per adeguare i sistemi informatici vista anche la mole di clienti interessati.

Riguardo alle modalità per le aste, Bello ha ricordato i "sorteggi in assenza di notaio" che hanno deciso gran parte delle procedure per le Pmi, chiedendo un sistema "più ufficiale" e magari anche un limite alle aggiudicazioni per sorteggio allo stesso operatore. Auspicabile poi un meccanismo "per cui se le offerte sono concorrenziali la rendita sia destinata ad abbassare gli oneri di sistema".

Bello ha inoltre rimarcato l'esigenza di rafforzare l'unbundling, per non rischiare di "garantire sussidi incrociati" ad operatori regolati.

In tema di caro-prezzi, il presidente Aiget ha infine definito "rischioso affidare ad operatori infrastrutturali" la risoluzione del problema, per il quale "servono misure di mercato". Tra queste anche i "contratti long term per i clienti in bassa tensione".

Arte: la "solidità" degli operatori e il nodo reseller

"È verissimo che siamo finanziariamente poco solidi", ha sottolineato ironicamente il portavoce Diego Pellegrino, con riferimento ai criteri per accedere al futuro Elenco venditori. Ma questo, ha aggiunto, accade per le incombenze che il sistema fa pesare sugli operatori.

L'ultimo esempio è il canone patrimoniale unico, che "ci massacra" visto che vale "dai 600 mila € al milione € a fronte di un Ebitda medio delle nostre aziende di 200 mila €". Poi c'è il tema della fatturazione in acconto: "Noi compriamo ora l'energia cash e fatturiamo tra 2 mesi ai clienti, speriamo che ce la paghino", ha

detto Pellegrino. Ricordando anche che con il caro-prezzi “è impensabile adeguare delle fideiussioni che sarebbero quadruplicate”.

Per Arte, inoltre, il caso Green Network ha evidenziato come “il reseller non esista perché non è normato” visto che ai clienti di questi ultimi è arrivato l’avviso che “il loro fornitore era in default e che sarebbero finiti in ultima istanza”.

Ultimi due accenni alla necessità di intervenire sulla componente Cmor a copertura della morosità dei clienti e all’esigenza di rafforzare l’unbundling: “I distributori vendono i dati dei clienti ai call center e questo è gravissimo”, ha sottolineato Pellegrino.

Anigas: le perplessità sulla revisione degli ambiti tariffari di distribuzione

Il presidente Signoretto ha sottolineato la necessità di un “duplice obiettivo” per la regolazione: preservare e rafforzare la competitività e la resilienza del mercato gas; sostenere e valorizzare il percorso di decarbonizzazione del sistema gas.

Sul fronte caro-energia, occorrono “meccanismi di mercato, opportunamente disegnati e tarati, finalizzati a gestire le tensioni tra domanda e offerta nel breve periodo e a mettere a disposizione volumi sul mercato in modo strutturale, fornendo segnali di prezzo di lungo periodo”.

La dg Marta Bucci si è poi soffermata sul fine tutela, affermando tra l’altro che l’Autorità può “avere un ruolo importante nel comunicare un’immagine corretta, affidabile e credibile del mercato libero”.

Proprio in ottica liberalizzazione retail, Anigas esprime “forti perplessità rispetto alla prospettata revisione degli ambiti tariffari di distribuzione”. Un sistema basato sui 177 Atem, infatti, “non risulterebbe coerente con l’obiettivo di semplificare le offerte commerciali dei venditori” e “introdurrebbe gravi disparità a livello sociale ed economico, andando a penalizzare le zone svantaggiate e disagiate”.

Assogas: dalle gare Atem al nodo dell’asimmetria informativa

Il dg Russo ha esordito stigmatizzando una memoria depositata da Arera nell’ambito della querelle al Tar sulle tariffe di distribuzione gas 2020/2025, dove si affermerebbe che “la regolazione si basa sull’asimmetria informativa tra regolatore e operatori”.

Russo si è poi soffermato sulla necessità di introdurre l’Albo venditori ma senza che ciò passi necessariamente da una riduzione del numero di operatori: “Il venditore scorretto non deve poter operare in quelle condizioni ma non è un tema dimensionale”.

Sul fronte caro-energia, per Assogas la piattaforma Ue di approvvigionamento “non sembra perseguibile in tempi rapidi”, meglio quindi “rivedere la disciplina dello stoccaggio”.

Russo ha poi criticato il passaggio del Quadro Arera sull’elettrificazione dei consumi visto che “il principio di neutralità tecnologica deve rimanere fermo”.

Sulle gare gas, infine, il dg auspica “una riflessione per capire se sono ancora un modello perseguibile” anche alla luce della necessità di “integrare le reti gas con quelle elettriche”.

Il think tank Ecco: lo “strabismo” di investire sul gas

Il tema di fondo dell'intervento di Michele Governatori è stato proprio il futuro ruolo del gas.

Caso emblematico è quello della Sardegna, dove si sta realizzando uno “strabismo”. Ossia “investire su infrastrutture gas ormai sulla via del tramonto, mentre Terna mette in Piano una delle infrastrutture più ambiziose di sempre come il Tyrrhenian Link, che per noi è in alternativa al gas. Qui Arera sarà fondamentale per capire come saranno socializzati o no i costi e nel tenere la barra dritta”.

Il tema si ripropone anche sul capacity market: “Con remunerazioni più che sufficienti a coprire i costi il moral hazard è pieno, perché un soggetto dovrebbe preoccuparsi che l'impianto sia ridondante visto che l'investimento è free risk?”, ha rimarcato Governatori.

E anche cercare di limitare il caro-prezzi usando risorse pubbliche “finisce per garantire chi ha scelto di rimanere sulle fossili”.

Infine un accenno alla necessità di rafforzare l'unbundling e di legare il rinnovo delle concessioni elettriche al rispetto di “di standard di qualità dei Dso”.

Elettricità Futura: il nodo strike price per il capacity

Tra i molti temi toccati, il dg Andrea Zaghi si è soffermato sul capacity market. “Il 28 ottobre -ha spiegato - abbiamo inviato una lettera ad Arera chiedendo dei correttivi”. Tra questi, la revisione della frequenza di aggiornamento dei criteri per lo strike price e in particolare della voce “materia prima gas”, passando già a partire dal periodo di consegna 2022 a una determinazione su base giornaliera per riflettere in modo più efficace e dinamico il costo-opportunità della tecnologia di punta.

Con l'aumento dei prezzi, ha infatti sottolineato, “si potrebbe arrivare a situazioni in cui i costi variabili sono superiori allo strike price”.

EF ha poi toccato vari temi: dal burden sharing regionale per le Fer (“da ribattezzare opportunity sharing perché le Regioni dovrebbero fare a gara”) agli accumuli (“limitare l'intervento del Tso ai casi estremi”), dagli oneri in fiscalità alla necessità dell'Elenco venditori, dalla morosità ai Ppa (“attendiamo da 3 anni la piattaforma Gse”).

Energia Libera: fine tutela, unbundling, remunerazione Ccgt

Il presidente Pinto ha innanzitutto auspicato che non vi siano ulteriori ritardi sul fine tutela e ha condiviso il trasferimento di parte degli oneri in fiscalità generale (pur mantenendo un adeguato sostegno alle iniziative di autoconsumo).

Anche EL ha insistito sull'unbundling, mentre sul fronte caro-prezzi ha auspicato “strumenti di mercato per mitigare gli effetti sui clienti”.

Pinto ha poi chiesto “adeguati e stabili strumenti di mercato” anche per “mantenere in efficienza le centrali a ciclo combinato al fine di garantire l'adeguatezza e la sicurezza del sistema elettrico, con il crescente sviluppo delle fonti rinnovabili”.

Federchimica-Assogasliquidi: "Serve neutralità tecnologica"

Il direttore Silvia Migliorini ha sottolineato la necessità di “sfruttare le opportunità offerte da tutte le fonti” ricordando che Gpl/Gnl “hanno sempre

garantito servizi alle aree più disagiate per cui questi utenti vanno tutelati tramite un'analisi costi-benefici molto specifica”.

Migliorini ha poi rimarcato l'esigenza di agire sulla base del principio di neutralità tecnologica, ricordando lo sforzo delle imprese del settore verso i prodotti “verdi” (bio-Gpl e bio-Gnl).

In tema di tariffe serve infine “un quadro stabile e semplice per la gestione degli adempimenti da parte degli operatori”.

Italia Solare: dal capacity al ruolo dei Dso

Di capacity market ha parlato anche Italia Solare, il cui vice presidente Sorichetti chiede di “dirottare parte delle risorse sugli accumuli” modificando l'obbligo di offerta da “calibrare su ore/periodi specifici e non su ogni ora dell'anno”.

IS chiede anche “interventi decisi” in tema di uplift e “un'alta attenzione sul ruolo dei DSO, valutando “una separazione proprietaria o almeno funzionale rafforzata”.

Utilitalia: audizione a tutto campo

Il dg Colarullo e Polao Carta (affari regolatori) hanno affrontato molti temi che riguardano i vari settori regolati in cui operano gli associati: dall'acqua ai rifiuti, dal gas all'elettricità fino al superamento della tutela.

Sul fronte reti gas, Utilitalia sottolinea l'innovazione quale “tratto distintivo”, auspicando “il rapido avvio dei progetti pilota sulla distribuzione”.

Nelle reti elettriche, “l'elettrificazione dei consumi richiede misure coerenti con gli obiettivi di decarbonizzazione”.

Riguardo alle misure per garantire il consumatore anche in ottica fine tutela, Utilitalia ritiene “preferibile un'azione ex post (anche con l'Antitrust) piuttosto che una ex ante”.